

Il maltempo

Così i rifugiati aiutano a ripulire Torino

«Per la prima volta ho visto la neve»

Treni, oggi viaggia l'80 per cento dei convogli regionali

Quando l'ha visto sulla sua strada; la pensionata a passeggio su un'imbiancata via Verolengo ha prima tirato a sé la borsa. Poi, dopo averlo guardato con diffidenza, lo ha ringraziato. Che soddisfazione inaspettata per Peter Ekamaye, nigeriano di 38 anni, arrivato 8 mesi fa in questa città che «a volte — ammette — non è sempre *peaceful* con gli stranieri». Lo confida con un sorriso questo rifugiato spazzaneve. Uno dei cento richiedenti asilo che ieri volontariamente si sono dati da fare per tutta la mattina per cancellare il pericolo di scivoloni sui marciapiedi di scuole, giardini e fermate dei bus. «Abbiamo iniziato alle sei prima dell'alba — aggiunge Pe-

Imbiancata
Ieri, la città si è risvegliata ricoperta da una coltre bianca di un paio di centimetri

ter —. Faceva freddissimo. Ma è stato anche emozione: ho visto la neve per la prima volta».

Ieri, Torino si è risvegliata ricoperta da una coltre bianca di un paio di centimetri che l'accompagnerà fino a sabato. Abbastanza per far scattare il piano antineve del Comune affidato, in aggiunta ai 300 spazzini di Amiat, a 750 addetti. Tra cui un folto gruppo di richiedenti asilo di alcuni centri di accoglienza cittadini.

Come quelli gestiti dalla cooperativa Isola di Ariel. «Mercoledì, i responsabili del servizio ci hanno chiesto se, qualcuno dei nostri ospiti, aveva voglia di dare una mano. La nevicata era stata annunciata. Ma si temeva defe-

zioni nelle squadrette costruite attingendo alle liste di collocamento».

Alla chiamata alle armi, o meglio alla pala, hanno aderito in ottanta. Una gran parte abitante nel grande centro di via Aquila. Gli altri, invece, vivono in altre residenze: come quella di via Cecchi in Aurora o a Moncalieri.

«La nostra cooperativa in passato ha stretto un patto di collaborazione con il quartiere e la città — aggiunge la pre-

sidente Perrone —. Alcuni dei nostri ospiti ha già lavorato volontariamente per ripulire i marciapiedi e i giardinetti». Questa volta, però, hanno fatto di più. Hanno spazzato la neve dai marciapiedi di quasi tutti i quartieri. «Quando abbiamo proposto il servizio, in molti hanno accettato di partecipare anche se non era previsto un vero e proprio rimborso», dicono dall'Isola di Ariel. La mobilitazione degli spazzaneve provenienti da Nigeria, Senegal, Mali e Gambia è stata fondamentale per contribuire a ripulire gran parte di città. «C'è chi è partito alle cinque di mattina e, in bus o a piedi, ha raggiunto i punti di raccolta previsti da Amiat».

Un toccasana per Torino che ieri è stata costretta a convivere con l'ennesima giornata di caos ferroviario. Le Fs

l'aveva annunciata. Ma per i viaggiatori è stato un giovedì nero che ha superato tutte le previsioni. Dimezzato il servizio regionale, sono state numerose le cancellazioni e i ritardi accumulati fino a tarda notte. Il ministro dell'Economia, Carlo Padoan, per esempio, ha cancellato l'incontro con gli studenti del Sommeiller, previsto prima di pranzo. Binari al collasso. A differenza dell'aeroporto di Caselle dove l'unica variazione di programma è stata la cancellazione di un volo mai partito da Napoli. Oggi si prova a tornare alla normalità. Le corse regionali sono assicurate all'80%. Mentre sono confermati tutti i Frecciarossa. Ieri sono tagliati in quantità, più del 20%, per colpa del maltempo.

Paolo Coccoresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, mail e telefonate per spronare i fuoricorso

Iniziativa dell'Università: seguiamo i ragazzi

FEDERICO CALLEGARO
TORINO

Sei uno studente lavoratore che fatica a stare dietro ai corsi universitari? Una matricola con forti dubbi sul fatto di continuare la sua carriera? Un fuoricorso cronico che rimanda di mese in mese la data degli appelli? Beh, se sei iscritto all'Università degli Studi di Torino e vuoi mantenere invariata la situazione del tuo libretto universitario ti conviene fare attenzione perché l'ateneo è già sulle tue tracce. Detta così l'iniziativa dei docenti torinesi può far sorridere ma il progetto lanciato in questi mesi è molto serio: si chiama «Progetto Fuoricorso» e vuole fare in modo che gli studenti rimasti indietro con gli esami tornino in carreggiata e proseguano gli studi. Come? Facendoli chiamare al telefono dalle segreterie, mandando loro mail, invitandoli a un colloquio e studiando un programma insieme a loro per evitare il rischio di una inutile dispersione di talenti.

Un successo

La prima cosa da dire è che, stando ai dati, funziona. Unito ha deciso di concentrarsi sul dipartimento di Giurisprudenza e ha individuato 1100 fuoricorso. Dopo una prima campagna fatta di telefonate e mail è riuscita a rintracciarne 486. Questi studenti sono stati invitati in ateneo per un breve dialogo sulla loro situazione e a tutti è stato presentato un nuovo sito web a loro dedicato. Sul portale i fuoricorso possono trovare lezioni online più facili da seguire rispetto a quelle fisiche se si è, per esempio, studenti lavoratori. Ma quali sono stati i risultati concreti portati a casa fino a oggi? Che almeno 146 ragazzi hanno ripreso a



Il Campus universitario Einaudi di Torino



Progetto fuoricorso
Il progetto, ideato dal professor Roberto Cavallo Perin (foto), insieme alla professoréssa Laura Scomparin è partito dal dipartimento di Giurisprudenza dove ci sono 1100 fuoricorso

frequentare le lezioni e che 55 di loro hanno sostenuto esami con successo. Uscendo a tutti gli effetti, quindi, dalle statistiche che li volevano come inattivi.

«Seguire i ragazzi»

«Un giorno ho deciso di farmi dire dalla segreteria quanti fossero i nostri fuoricorso - racconta il professor Roberto Cavallo Perin, che insieme alla professoréssa Laura Scomparin ha dato vita al progetto -. Mi sono reso conto dell'enormità del numero e ho iniziato a far mandare mail a questi ragazzi. Rispondevano in pochi e quindi ho deciso di far spedire anche delle lettere. Rispondevano ancora in pochi e ho optato per una decisione meno economica: ho fatto mandare raccomandate con ricevuta di ritorno a tutti spendendo 2mila euro». A questo punto gli studenti si fanno vivi: «L'università deve far capire ai ragazzi che è presente e si interessa a loro - spiega il docente -. In questo modo abbiamo fatto tornare attivi dei giovani che pagavano le tasse senza sostenere nessun esame».

MERCATO Bene Jeep e Alfa Romeo. Verso lo spin off di Magneti Marelli

A febbraio rallenta l'auto in Italia Brusca frenata per Fca a -10,8%

→ In frenata il mercato italiano dell'auto che ha archiviato febbraio con un segno negativo: 181.000 immatricolazioni, l'1,42% in meno dello stesso periodo di un anno fa. Positivo per un soffio (+0,99%) il bilancio dei primi due mesi con 359.907 vetture vendute. In calo Fiat Chrysler Automobiles, che ha lasciato sul terreno il 10,8%, anche se Jeep continua a brillare grazie soprattutto alla nuova Compass e cresce ancora Alfa Romeo (+18,6%). La quota di Fca è scesa dal 29,18% al 26,39% (-2,79%). Dall'inizio dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 98.699, in calo del 5,22%. I dati sulle vendite si sono fatti sentire anche sul titolo della società: Fca a Piazza Affari ha perso il 2,75%.

Fca ha spiegato il calo in Italia con «l'equilibrata gestione tra quota e risultati finanziari» proseguita anche a febbraio e ha parlato anche di un risultato «leggermente influenzato dalle condizioni climatiche, che non hanno permesso di consegnare alcune vetture alla rete». I modelli del gruppo continuano comunque a dominare le top ten: la Panda è l'auto più venduta del mese, seguita da Tipo, 500 e 500X. In classifica anche 500L e Ypsilon. Intanto Sergio Marchionne continua a studiare l'ipotesi di spin off della società di componentistica Magneti Marelli, ma niente è stato ancora deciso e l'esame dell'operazione da parte del consiglio di amministrazione, previsto

per febbraio, è stato rinviato al secondo trimestre. Una scelta che potrebbe essere dovuta alle manifestazioni d'interesse arrivate in questi mesi: secondo le indiscrezioni circolate, oltre al fondo americano Bain Capital, su Magneti Marelli avrebbero messo gli occhi gruppi cinesi e anche Brembo avrebbe valutato l'acquisizione di alcuni asset con un gruppo di investitori italiani (l'azienda però sostiene di non avere al momento piani per Marelli). L'andamento del mercato e la possibile separazione della Magneti Marelli saranno tra i temi al centro dell'incontro di Marchionne con la stampa internazionale, martedì prossimo, al Salone dell'Auto di Ginevra. Nella città elvetica è atteso il debutto europeo delle nuove Jeep Wrangler e Cherokee, mentre l'Alfa Romeo presenterà due serie speciali della Stelvio Quadrifoglio e della Giulia e Fiat svelerà in anteprima mondiale la nuova 124 Spider S-Design. Tra i concorrenti di Fca in Italia sono cresciuti il gruppo Volkswagen del 19,9% e Psa (Peugeot, Citroën, Ds, Opel e Vauxhall) del 12,65%, mentre Renault ha perso oltre il 4%. L'Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) ha sottolineato che, su 34 brand presenti nella tabella del ministero dei Trasporti, ben 21 risultano in calo a febbraio: 13 con una flessione inferiore al 10% e 8 con un decremento a due cifre.

[f.d.f.]

romana
p19



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

PREGHIERA ECUMENICA. Venerdì 2 alle 21 al Santuario Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio da Padova 7) Preghiera ecumenica in occasione della Giornata Mondiale.

TAIZÈ. Venerdì 2 alle 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) preghiera di Taizè, con don Fredo Olivero.

CENTRO TEOLOGICO. «Bibbia e Corano: un percorso esegetico» è il titolo del seminario in programma al Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h, venerdì 2 dalle 16 alle 18. Guidano l'incontro Federico

Avanzini e Adel Jabbar. Per partecipare è necessario essere iscritti al Centro. Info e iscrizioni: 011/5629760, info@centroteologico.it.

MARATONA BIBLICA. Sabato 3 dalle 20 la parrocchia della Crocetta (corso Einaudi 23) ospita la quinta edizione della «Maratona biblica». Per l'occasione le voci di Livio Demarie, Massimo Cosma e Simone Marchisio recitano la celebre «Lettera ai Romani». Introduce Carlo Miglietta; gli interventi musicali sono della Corale della Crocetta, diretta da Maria Pia Valetto.

LA VIOLENZA RELIGIOSA. Giovedì 8 alle 21 nei locali della Comunità ebraica (piazzetta Primo Levi) l'Amicizia Ebraico-Cristiana e il Gruppo di Studi Ebraici presentano il volume di rav Jonathan Sacks

«Non nel nome di Dio. Confrontarsi con la violenza religiosa» (Giuntina 2017). Discutono sui temi offerti dal libro - l'estremismo religioso e la violenza in relazione a cristianesimo, islam ed ebraismo - il rabbino capo di Torino rav Ariel di Porto, Elisabetta Triola e Carmelo Munizza.

SAPIENZA ISLAMICA. Giovedì 8 dalle 18 alle 20 si tiene il sesto appuntamento del ciclo «Escatologia e rivelazioni» al circolo Dar al-Hikma di via Fiochetto 15. Laura Enriello dell'Accademia ISA e Sonia Brunetti Luzzato, ex direttrice della Scuola Ebraica di Torino, si confrontano su «Il profeta Enoch». Lettura di brani da «Il libro di Alessandro» di Nizami Ganjawi. Per informazioni, info@accademiaisa.it.

MESSA. In Sant'Antonio Abate, piazza Stampalia 17, giovedì 8 alle 10 messa per le vittime di femminicidio.

TO. 7 p43

Le coop non rinnovano Chiude la comunità di accoglienza profughi

PIER FRANCESCO CARACCILO

A fine mese il centro di accoglienza profughi di Cavoretto chiuderà i battenti. Le cooperative che lo gestiscono, Carapace e Agape, non hanno partecipato al bando - che scadeva a metà febbraio - per portare avanti il progetto. In base all'accordo ancora in vigore con la prefettura, i 33 ragazzi ospitati potranno restare nella struttura in strada di Cavoretto 56 fino al 31 marzo. Poi si chiuderà questo piano di accoglienza, partito a luglio 2016 nell'ex Hotel Parco Europa. Dove andranno i migranti? Potrebbero essere inseriti in un progetto analogo, continuando insieme il percorso d'integrazione. Oppure smistati in altre strutture, se nessun altro ente si fosse fatto avanti per la loro accoglienza (le buste devono essere ancora aperte).

Di sicuro sloggeranno da strada di Cavoretto, dove sono da dicembre: a pagare l'affitto, qui, sono le cooperative,



Centro accoglienza a Cavoretto

che per questi spazi hanno altri piani. Cooperative che ai cittadini hanno spiegato di essersi fermate perché non in grado di soddisfare le richieste del nuovo bando (annuale, dopo 6 mesi di affidamento diretto), che chiederebbe una presenza più costante di medici e infermieri. Ora nel centro la tensione è alta. I 6 operatori raccontano di non ricevere lo stipendio da dicembre. «E nelle ultime settimane ci sono stati ritardi nel

pagamento del pocket money dei ragazzi (75 euro al mese)». Una settimana fa è intervenuta la polizia per sedare gli animi. «Dopo una riunione con la cooperativa, non andata a buon fine, alcuni ospiti non hanno pranzato per protesta. Non tutti li hanno seguiti: ne è nato uno scontro, concluso con un ragazzo al pronto soccorso con un labbro tagliato».

Adramet Barry, coordinatore del centro, punto di riferimento per il borgo, mercoledì ha raccontato ai cittadini l'accaduto: «Si rischia di vanificare un progetto splendido. Qui, col sostegno del borgo, si è creato un clima ideale per i ragazzi: 24 di loro hanno conseguito la licenza media. E due lavoro». Tante le iniziative sviluppate coi residenti: corsi di italiano e matematica, cene condivise, spettacoli teatrali, stage nei negozi. Nel borgo qualcuno non ci sta: «Scriveremo alla prefettura - dice Marco Rizzo, residente - per chiedere che i ragazzi restino a Cavoretto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN VAL DI LANZO CAMMINATA SUI LUOGHI DELLA FEDE

Da Pessinetto a Lanzo, una camminata sui luoghi della fede. Il calendario di «Montagna per Tutti», ideato dal Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo, propone sabato 3 marzo una camminata per santuari, con possibilità di visitarli.

Ritrovo alle 14 sul piazzale di Sant'Ignazio a Pessinetto con la consegna dei pettorali e la visita guidata a questo santuario, costruito a partire dal 1629 (la prima pietra fu posata da Margherita di Savoia) per ricordare alcuni miracoli attribuiti a Sant'Ignazio di Loyola: tra questi, la protezione accordata agli abitanti della zona contro un'invasione di lupi che terrorizzava in quegli anni le valli di Lanzo e che costò la vita ad alcuni



● Santuario di Sant'Ignazio

bambini, divorati dagli animali. Alle 15,30 distribuzione di bevande calde e camminata fino al Santuario della Madonna di Loreto a Lanzo, con la visita dell'edificio costruito in pochi mesi, nel 1618, prendendo come modello il Santuario della Santa Casa di Loreto: all'interno, vi è una statua della Madonna Nera. Conclusione, al salone Lanzoincontra, con degustazione di prodotti locali. Costo 5 euro, che comprende anche la navetta per tornare a Pessinetto. Gradita prenotazione: 389/837.91.77. [C.P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TO 7 P43

Primo piano | La lunga vertenza

Oggi al Ministero verrà presentato uno schema d'accordo: l'azienda pronta a lasciare nel 2019
Gli operai continueranno a lavorare retribuiti 8 ore, tre imprese interessate alla riconversione

«Embraco, slitta la chiusura»

di **Andrea Rinaldi**

C'è un'ipotesi di soluzione per il caso Embraco. L'attivismo in questi giorni di sindacati e istituzioni, anche europee, ha portato i suoi frutti, spetterà alle parti sociali e ai lavoratori decidere se coglierli. L'occasione si presenterà oggi al Ministero dello Sviluppo economico, dove Carlo Calenda ha convocato i rappresentanti degli operai. All'incontro parteciperà anche il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. L'azienda — evidentemente scottata nell'immagine dal clamore suscitato con gli esuberanti decisi a Riva di Chieri — ha deciso di scendere a patti. L'altro ieri, infatti, il ministro Carlo Calenda ha avuto dei contatti con l'amministratore delegato di Whirlpool (con-

trollante di Embraco), Marc Bitzer, proprio mentre una delegazione di operai torinesi era a Bruxelles per incontrare il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani. Sempre ieri poi a Roma i vertici di Embraco-Whirlpool si sono intrattenuti a lungo al Ministero. E ancora ieri Tajani ha fatto sapere di aver avuto uno scambio, anche lui, con Bitzer: «Lunga conversazione su Embraco con il ceo mondiale di Whirlpool. Stiamo lavorando costruttivamente per una soluzione positiva a favore dei dipendenti dello stabilimento di Chieri. Non sarà facile ma, come promesso, ce la metterò tutta», ha scritto su Twitter.

Il risultato di tutto questo è uno schema di accordo: Embraco-Whirlpool sarebbe disposta a rimandare la chiusura dello stabilimento di Riva di Chieri al primo gennaio 2019 e quindi a congelare la procedura di licenziamento. Se Fiom e Uilm accettano, i dipendenti dell'impianto di Riva di Chieri potranno continuare a lavorare ricevendo uno stipendio. Saranno retri-

buiti sempre in base a turni di 8 ore, ma non interverranno ammortizzatori sociali. L'operazione è consentita dalla legge. Decidendo di non esercitare il diritto di licenziamento, Embraco-Whirlpool di fatto interrompe il count-down dei 75 giorni di concertazione (45 sindacali e 30 istituzionali), fermandolo a -23. La sospensione teoricamente è possibile a tempo indeterminato. Siglata l'intesa, a quel punto partirebbe subito la riconversione del sito grazie a Invitalia e al nuovo fondo antidelocalizzazioni, varato il 28 febbraio con delibera del Cipe (dotazione iniziale: 200 milioni). La proprietà inoltre si impegnerebbe a lasciare l'immobile e una dote finanziaria, oltre a rimanere «virtualmen-

te presente» anche dopo l'addio di gennaio del prossimo anno. Insomma starebbe alla finestra a vedere l'evolversi della transizione dell'impianto di Riva di Chieri. Questo perché ci sono tre potenziali acquirenti interessati alla fabbrica: due aziende italiane e una italoisraeliana, quest'ultima specializzata in lavorazioni tecnologiche. Oltre ai cinesi che hanno telefonato al presidente Chiamparino.

Embraco a Riva di Chieri produce compressori per frigoriferi. In origine si chiamava Aspera ed era stata fondata più di cinquant'anni fa da un imprenditore torinese, che poi la cedette a Fiat che a sua volta la lasciò a Whirlpool nel 1984. Nove anni dopo Embraco, azienda brasiliana del

gruppo Whirlpool, «acquistata» l'Aspera Frigo, portando innovazione e svecchiando gli addetti con assunzioni. Nel 2000 vengono aperti due nuovi stabilimenti, in Cina e Slovacchia, ma comincia anche il taglio al personale che contava allora 2.000 addetti. È nel 2004 che l'azienda minaccia 812 licenziamenti su 940 addetti e prospetta il trasloco all'estero, dunque una musica già sentita dalle parti di Chieri. Dopo un mese di proteste

A gennaio

La proprietà inoltre si impegnerebbe a lasciare l'immobile e una dote finanziaria

si arriva a un accordo al Ministero, che prevede anche nuovi investimenti da parte della Regione, ma nel 2010, con 600 dipendenti, la proprietà prospetta un taglio degli stipendi del 30% e altri licenziamenti, poi ritirati. Due anni Embraco fa dichiara di aver raggiunto con la Regione un accordo per avere 2,7 milioni di euro da investire sul ricollocamento del personale, a fronte di 16 milioni dalla proprietà per il compressore di alta gamma Ves, e la continuazione dei contratti di solidarietà. A ottobre l'annuncio di cessazione dei contratti, seguono i picchetti ai cancelli e infine, a gennaio, i 497 licenziamenti su 535 dipendenti totali.

arinaldi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flavia Lavinia Cassaro è indagata e rischia il licenziamento

La maestra di nuovo in piazza Ma adesso il Gabrio la scarica

La presa di posizione del centro sociale: «L'antagonismo non si fa con i fucili»

Nel giorno in cui la procura l'ha formalmente indagata per gli insulti e le minacce rivolte ai poliziotti la sera dell'assedio al comizio di CasaPound, lei era di nuovo lì. A manifestare il suo odio verso il fascismo mescolata tra gli attivisti dei centri sociali. Lavinia Flavia Cassaro, che oggi rischia il licenziamento, questa volta si è tenuta lontano dai riflettori. Non si è fatta prendere la mano dagli slogan di protesta e, quando il corteo ha iniziato a sfilare, si è messa nelle retrovie. La sciarpa tirata su a nasconde

re il viso, il berretto calato sulla testa, per non esporsi troppo. Ed è forse questo suo atteggiamento dimesso la risposta alle accuse rimbalzate ieri dal centro sociale Gabrio per aver esasperato i toni delle sue invettive contro le forze dell'ordine.

Quasi un «prendere le distanze», da quelle parole intrise di violenze e minacce di morte contro i poliziotti, replicate di fronte alla telecamera della trasmissione Matrix, che hanno poi portato Matteo Renzi, ospite in studio, a chiederne il licenziamento. «Parlare di fucili in quel modo, in televisione,

La battaglia contro la polizia

Dieci attivisti nel mirino dei magistrati

■ Ci sono dieci nomi. Dieci antagonisti sono indagati per gli scontri con le forze dell'ordine al corteo contro CasaPound, lo scorso 22 febbraio. La Digos ha consegnato in procura una relazione dettagliata della serata. Atti che contengono i nomi dei presunti responsabili dei lanci di bottiglie e bombe carta, che in almeno due casi contenevano pezzi di metallo. Bilancio del corteo in risposta al comizio di Simone di Stefano: sei agenti feriti e una studentessa fermata. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore Antonio Rinaudo. [G. LEG.]



REPORTERS

Irriducibile
Lavinia Flavia Cassaro, l'insegnante immortalata dalle telecamere mentre, il 22 febbraio scorso, inveiva contro la polizia, ieri è tornata in piazza a manifestare

rilasciando un'intervista come ha fatto lei - dice un attivista del centro sociale Gabrio - è come pensare di indossare giubbotti esplosivi e farsi saltare in aria in mezzo alla gente. Noi antagonisti non rinneghiamo le nostre azioni con le bombe carta, ci mancherebbe. Ma non possiamo accettare quelle frasi. Vanno oltre».

Chi prende le distanze, non ha gradito l'attenzione mediatica che la maestra ha attirato sui centri sociali torinesi, da sempre cauti nel dialogo con i media, se non addirittura diffidenti. «I nostri spazi - aggiunge - so-

no luoghi aperti, e per questo motivo non mandiamo via nessuno. Ma in più di un'occasione anche noi siamo rimasti vittima delle sue intemperanze, insulta e maltratta tutti». Riflessioni che fanno pensare ad una sorta di spaccatura, alla luce della difesa ad oltranza della maestra manifestata da Askatasuna. «Sul suo rapporto con gli alunni e sui suoi metodi educativi, non intendiamo entrare nel merito. Di certo lei non può parlare a nome del centro sociale Gabrio e della Palestra popolare Di Nanni». [M. PEG.]

Giochi

Il presidente del Coni Malagò incontra la sindaca
«Di Olimpiadi riparleremo dopo le elezioni»
Ma agli amici confida: alla candidatura, ci credo

Appendino pronta a dire

Sì

La vicenda

● Verso la fine dello scorso novembre, sul Corriere Torino esce la prima indiscrezione: «La città lavora al dossier per candidarsi ai Giochi olimpici invernali del 2026». E a farlo sapere ai suoi è stata la stessa sindaca, Chiara Appendino

● A inizio 2018, però, si rafforza anche l'ipotesi di una candidatura olimpica per Milano: città che sarebbe la prima scelta per il Coni.

● A febbraio il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, apre all'ipotesi di una candidatura in tandem, Milano-Torino: «Sarebbero una grande

Prima ancora che carte bollate e competizione, le Olimpiadi sono entusiasmo ed emozione, e quelli ha riportato ieri a Torino Giovanni Malagò, nel foyer del Teatro Regio: io ci credo e sono ottimista, era il concetto ripetuto dal presidente del Coni agli amici più stretti che lo salutavano e abbracciavano. Anche se lui, per fresca esperienza (il flop di Roma) e collaudato mestiere, ha ovviamente l'obbligo di essere cauto. Di più,

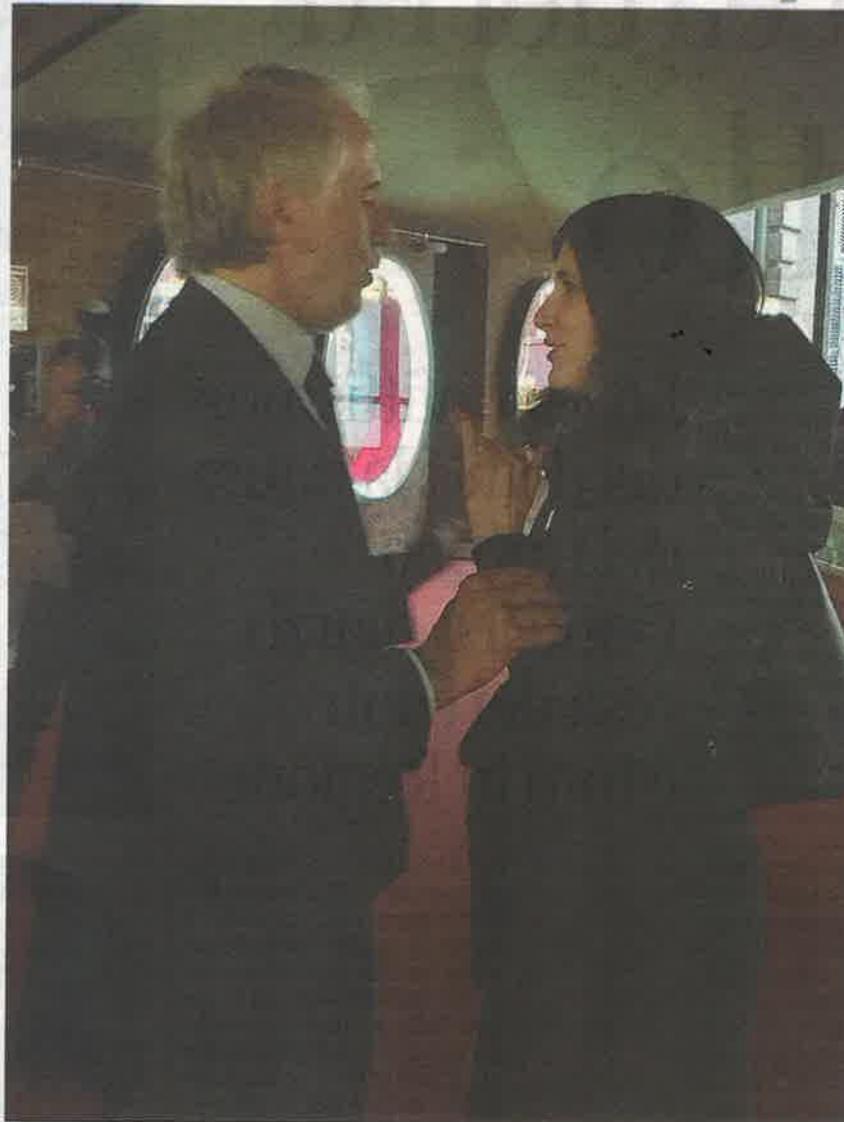
Prima mossa

Il numero 1 dello sport scrive al Cio per poter presentare il dossier oltre il 31 marzo

con un Paese che presto cambierà gli uomini al comando, se mai le urne ne consegneranno: «Inutile parlare di candidatura olimpica prima delle elezioni». Poi però, del sogno di far tornare i Giochi sulle piste del 2006 ha parlato, con la sindaca Chiara Appendino, per la quale ha rilucidato l'amicizia e la stima: «Sono onorato e orgoglioso di avere questo rapporto con lei», dice subito dal palco. E in una pausa delle premiazioni per l'inaugurazione dell'anno sportivo piemontese, si alza

per salutarla e accompagnarla all'uscita. È in quel momento, poco lontano dalla folla, e dai microfoni, che i due si scambiano qualche parola, giusto un minuto. Basta per un messaggio di speranza. «Certo che abbiamo parlato di Olimpiadi - racconta poi - ma rimandando tutto a dopo il 4 marzo».

Da lì in poi si aspetterà il primo passo del governo, quello che non ci fu con Mario Monti, e a quel punto, toccherà a Palazzo Civico. Che, ufficialmente, si tiene a distanza e aspetta di passare la frontiera delle urne, ma che gli spifferi di maggioranza danno disponibile a una corsa verso il replay del luna park a cinque cerchi. Nell'attesa, il Comitato olimpico italiano ha fatto un primo passo formale, e non banale, scrivendo al Cio per chiedere di spostare oltre il termine del 31 marzo la scadenza in cui andrebbero presentate le candidature. Indizio che ci si crede, appunto. L'idea è sempre quella del tandem con Milano, ma pure su questo particolare nessuno vuole esprimersi, men che meno sbilanciarsi. Questione di opportunità politica e strategica, anche: in fondo, per Torino, affiancarsi al capoluogo lombardo comporterebbe meno rischi (in caso di bocciatura) senza eliminare i vantaggi, se mai la candidatura



Intesa Giovanni Malagò, 58 anni, presidente del Coni e Chiara Appendino, 33

diventasse invece assegnazione. Che poi all'interno della stessa maggioranza a Cinque Stelle ci siano diversi orientamenti, al momento poco importa.

Di certo, è l'impressione, Appendino non porrebbe un rifiuto non negoziabile, come invece fece la collega Virginia Raggi, a Roma. E al Coni, già si alza lo sguardo all'orizzonte della concorrenza, segno di chi qualche possibilità di correre se la dà: «A Pyeongchang - ragiona Malagò -

E seconda

I due escono insieme dal Regio, è il momento per i messaggi. Dopo il voto tocca al Governo

sono emerse tre candidature di un certo rilievo». Salt Lake City, Lillehammer e Calgary. Presa una decisione politica, che è il nocciolo della questione, il dossier - controfirmato dal Coni - dovrà nello stage delle candidature (da ottobre 2018 a settembre 2019), come previsto dalla nuova procedura di assegnazione: in palio ci sono anche i 750 milioni di euro in contributo del Cio.

**Massimiliano Neroszi
Giampiero Timossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLETTA D'ACQUA SOSTA P.6

Oggi a Roma la riunione di Calenda con i sindacati per l'intesa

La chiusura di Embraco slitta a fine anno

L'azienda apre sulla re-industrializzazione. Pronto un piano per far restare gli operai al lavoro senza cig

GIUSEPPE BOTTERO
MAURIZIO TROPEANO

«Per Embraco sembrava tutto perduto, ma si sono aperti dei canali grazie all'interlocuzione con l'azienda, al pressing sull'Ue e al fondo deciso dal Cipe. Rispetto ad una settimana fa la situazione resta molto difficile ma permette di avere delle possibilità che prima non c'erano». Alle sei del pomeriggio il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a Torino per la campagna elettorale, spiega così la decisione del suo collega, Carlo Calenda, di convocare questa mattina a Roma i vertici della multinazionale brasiliana che fa parte del gruppo Whirlpool e i sindacati. Le parole di Padoan raccontano di un percorso in salita che però oggi potrebbe cambiare direzione. L'azienda è infatti pronta a proporre alle parti sociali un piano che garantirebbe ossigeno fino alla fine dell'anno allo stabilimento di Riva di Chieri in attesa della re-industrializzazione. I dettagli sono da definire ma l'ipotesi è di evitare la cassa integrazione

mantenendo gli addetti al lavoro, seppure con un orario part-time. La busta paga, però, non verrebbe toccata. Chi sta seguendo il dossier vuole evitare di dare false speranze ai lavoratori - 497 operai hanno ricevuto la lettera di licenziamento a partire dal 25 marzo - anche se ieri alcuni esponenti della multinazionale americana sono stati al ministero dello Sviluppo Economico per incontri tecnici.

Nei giorni scorsi Calenda ha chiamato il ceo di Whirlpool, Marc Bitzer. Che ieri è stato anche contattato dal presidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, che dopo via Twitter ha poi raccontato «stiamo lavorando costruttivamente per una soluzione positiva a favore dei dipen-

denti dello stabilimento di Riva di Chieri. Non sarà facile ma, come promesso, ce la metterò tutta». Se arrivasse luce verde al piano di Embraco, che dopo

Si sono aperti dei canali grazie all'interlocuzione con l'azienda, al pressing sull'Ue e al fondo Cipe

Pier Carlo Padoan
ministro
dell'Economia



gli scontri e le incomprensioni ha deciso di cambiare approccio, sarebbe più semplice accelerare sul fronte della re-industrializzazione: da ieri può contare anche su fondi pubblici con il via libera del Cipe ad uno stanziamento complessivo di 1 miliardo e anche su fondi locali. Il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, tornando da Bruxelles ha riconfermato la disponibilità ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, compreso l'assegno di ricollocamento, spiegando anche che in questi giorni sono arrivate altre manifestazioni di interesse. Sul tavolo, un paio di propo-

ste italiane e una riconducibile ad un fondo italo-israeliano. Ma la riunione con Calenda servirà anche per fare il punto sulle verifiche avviate da Invitalia a proposito di altri investitori. Che cosa si aspettano i sindacati? Dario Basso, segretario della Uilm la vede così: «L'incontro era atteso da giorni, siamo fiduciosi che le iniziative assunte dal ministero siano in grado di produrre dei risultati e possano concedere un po' di respiro ai lavoratori della Embraco». Federico Bellono, segretario della Fiom: «Chiediamo che ci sia una soluzione reale per tutti i lavoratori». E questa

mattina mentre la delegazione sindacale si siederà al tavolo del ministero al Sermig si svolgerà l'assemblea dei delegati delle aziende metalmeccaniche con i leader di Fim, Fiom e Uilm in vista dello sciopero generale della categoria in una provincia di Torino convocato per il 13 marzo. Tra due giorni il caso approderà al Parlamento europeo. Ieri, infatti, su iniziativa del deputato Alberto Cirio (Forza Italia) è stata depositata la richiesta, sottoscritta da altri 68 colleghi, per una discussione in aula a cui parteciperà anche la commissaria Ue alla concorrenza.

«Cinque ricorsi respinti in un solo giorno» Al Tar la controffensiva dei signori delle slot

I piemontesi in cura per il gioco erano 1569 nel 2016

La prima è una «piaga sociale», capace di distruggere le vite di giovani e famiglie che si indebitano finendo sul lastrico e talvolta nel giro dell'usura. La seconda è il «segnale preoccupante dell'intensificarsi del pericolo di interferenze e di infiltrazioni mafiose nelle attività economiche» di questa regione. Sono la ludopatia e la 'ndrangheta. Eccoli i due fenomeni con cui hanno dovuto fare i conti, nel 2017, i giudici del Tar del Piemonte. Che in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario hanno sottolineato che c'è ancora tanto da fare se si vuole che la «giustizia amministrativa possa dirsi un servizio generale assicurato a tutti i cittadini in condizioni di reale uguaglianza». Soprattutto per un «Tribunale che ha operato finora con soli sette magistrati, compresi i due presidenti di sezione».

Di fronte al rischio concreto di una «giustizia a due velocità» (perché la durata media dei ricorsi con rito accelerato è contenuta in 463 giorni e

quella dei procedimenti ordinari si dilata fino a 960), il presidente Domenico Giordano ha dedicato una parte significativa della sua relazione alle sentenze pronunciate sui ricorsi che «gli esercenti delle sale da gioco» di Torino hanno proposto contro l'ordinanza con cui il Comune ha stabilito le fasce orarie di utilizzo di «slot machines e videolottery». Ricorsi, anche cinque in un solo giorno, respinti perché «è stata riconosciuta la legittimità dei provvedimenti adottati» dall'amministrazione in un «momento storico» in cui «una illimitata

possibilità di accesso al gioco» accrescerebbe «il rischio di diffusione di fenomeni di dipendenza». Con conseguenze «sulla vita personale e familiare dei cittadini» e «sui servizi sociali e sanitario chiamati a contrastare le patologie». La crescita del gioco d'azzardo ha riguardato sia il Piemonte sia Torino, «con un significativo numero di persone (1.569 nella regione e 365 in città) che sono state prese in carico dagli ambulatori». Il dato si riferisce al 2016. Nel 2015 i casi erano stati 1.293 e 316. Ma per il presi-

dente Giordano «è verosimile ritenere che il numero reale delle persone affette da ludopatia sia assai maggiore, poiché una parte significativa del fenomeno resta sommersa perché molti soggetti ludopatici non si rivolgono alle strutture sanitarie e ai servizi sociali». In ogni caso, bene ha fatto il Comune a «contrastare il rischio di dipendenza patologica», riducendo gli orari di apertura delle sale. Realizzando così «un ragionevole temperamento degli interessi economici degli imprenditori del settore con l'interes-

7
i magistrati che nell'anno appena concluso hanno amministrato la giustizia nelle aule del Tar del Piemonte

CORPORA
DALLA SORA PIO

se pubblico a prevenire la patologia».

Per quanto riguarda invece la 'ndrangheta, il Tar ha sottolineato che «nel 2017 sono stati proposti 16 ricorsi diretti contro i provvedimenti con i quali le Prefetture piemontesi hanno pronunciato interdittive antimafia nei confronti di operatori cui sono stati preclusi rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione». Per i giudici, «la risposta delle autorità di controllo è stata pronta» ed efficace. Ma «rimane il segnale preoccupante dell'intensificarsi del pericolo di interferenza e di infiltrazione mafiose nelle attività economiche».

Pur «operando in un contesto difficile», il Tar è riuscito comunque a «cogliere risultati apprezzabili». Il dato finale è «positivo», ha sottolineato Giordano. E lo dimostra la percentuale delle sentenze riformate in appello: appena il 2,63%. «Significa — ha concluso — che le nostre decisioni conferiscono all'assetto definitivo alle controversie per oltre il 97% dei casi».

Giovanni Falconieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO GIULIA DI BAROLO

Rifiuti e persone dove si buttano?

→ Il tavolo diocesano su affido e adozione e le associazioni che ne fanno parte hanno organizzato uno spettacolo teatrale per bambini e adulti, per parlare di accoglienza. "Dove lo butto? Storie di ambiente e disambientati" andrà in scena domani alle 15.30 al teatro Giulia di Barolo, in piazza Santa Giulia 2bis a Torino. L'ingresso è gratuito. Lo spettacolo racconta storie di "ambiente e disambientati" utilizzando la metafora dei rifiuti e della raccolta differenziata. Una professoressa e un bidello chiacchierone sono in cattedra o, meglio, in scena e sollecitano il pubblico con tante domande che vengono poste per riflettere: "I rifiuti? Si buttano. Ma dove? E perché? E quando si tratta di rifiuti speciali? O meglio sociali? Le persone si possono buttare nel cestino? In una società di numeri uno c'è spazio per gli ultimi?". Attraverso una trama divertente e dinamica i due personaggi vogliono far riflettere il pubblico sulla bellezza di un atteggiamento accogliente e sul ruolo insostituibile della condivisione (per informazioni asfamaccpi@alice.it e www.famiglieperaccoglienza.it).

creazione po

creazione @ PIZ

IL FATTO Coppa: «Intere vie muoiono, il Comune non può stare a guardare»

Sale l'occupazione in Piemonte In ripresa commercio e turismo

→ La crisi rallenta e le imprese decidono di assumere di più. Sono dati che sanno di leggero ottimismo quelli presentati da Ascom Confcommercio insieme a Format Research. Nella provincia di Torino nel 2017 sono nate 13.753 aziende e ne sono cessate 13.518, con un saldo positivo dello 0,11%. Il dato è inferiore a quello nazionale (+0,75%) a causa del forte impatto negativo dell'industria, ma a tenere alto il morale è il terziario. «La fiducia delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi è stabile e il 2017 è stato un anno di ripresa», ha detto Maria Luisa Coppa, presidente Ascom. Rispetto al saldo di fiducia del 55% a fine 2017, oggi il dato è di 54,6 e si conferma anche l'andamento dei ricavi (da 51 a 51,5 nel primo trimestre del 2018). Crescono anche l'indicatore del fabbisogno finanziario, i prezzi dei fornitori, i tempi di pagamento da parte

dei clienti e la domanda di credito alle banche. «Quasi il 25% delle aziende ha ricominciato a chiedere liquidità agli istituti di credito, significa che sono più fiduciose, e il 52% delle richieste ha esito positivo» ha spiegato Carlo Alberto Carpignano, direttore generale Ascom. Certo siamo ancora lontani ai numeri pre-crisi, che si attestavano intorno al 35%, ma c'è un aumento rispetto all'anno scorso. Ma il dato più "roseo" è quello sull'occupazione: chi intende assumere passa dal 38% al 40%, con una prevalenza di contratti a tempo determinato. Certo, rimane ancora distanza da settore a settore: «Librerie, negozi di dischi ed edicole stanno soffrendo - ha aggiunto Carpignano - mentre funziona il settore alimentare, anche al dettaglio, con gastronomie e ortofrutta. Vince chi cambia e punta sulla qualità». Soffrono anche l'ab-

bigliamento e i giocattoli, aumentano i consumi invece per alberghi, logistica e servizi alla persona. «La politica - è l'appunto di Coppa - deve rendersi conto che sta perdendo una buona fetta di economia. Da una parte ci sono i centri commerciali che continuano a insediarsi ovunque, dall'altra la concorrenza del digitale». Quello che più preoccupa è la desertificazione commerciale. «L'amministrazione - ha continuato - non può stare a guardare mentre intere vie muoiono, perché questo ha un impatto sul tessuto sociale e sulla sicurezza di quel territorio. Servono una rivitalizzazione del commercio e meno burocrazia». E sul prolungamento della Ztl centrale fino alle 19 con un ticket a pagamento? «Aspettiamo il 5 marzo per i commenti» ha concluso Coppa.

[g.ric.]

→ I torinesi iniziano a prendere dimestichezza con le unioni civili, quelle celebrate tra persone dello stesso sesso. Ma questo è anche l'unico dato positivo alla voce "matrimoni" negli annuari statistici del Comune di Torino. Nel volgere di un solo anno, tra il 2016 e il 2017, gli sposalizi con rito civile o officiati in chiesa sono letteralmente crollati: da 1.866 sono passati a 1.620, con una perdita secca di oltre 250 unioni. E questo nonostante in passato il dato fosse sostanzialmente stabile negli anni precedenti. Nel 2015, ad esempio, erano stati 1.863.

Una crisi che sembra particolarmente accentuata tra le nuove famiglie che scelgono di consacrare il loro amore davanti a un sacerdote. I matrimoni religiosi, infatti, sono stati praticamente "doppiati" da quelli civili: i primi, nel 2017, sono stati 579, i secondi ben 1.041. E i dati del settore statistica del Comune permettono anche di tracciare un identikit delle due categorie. In chiesa si sposano prevalentemente gli italiani (514 coppie) e celibi (560). I restanti sono divorziati (17) o vedovi, appena due. Di fronte ufficiale civile aumentano i matrimoni misti (sono 193 le donne italiane che hanno sposato uomini di nazionalità straniera) e fanno un balzo in avanti i divorziati, ben 353.

A ben vedere, anche la possibilità di separarsi dal proprio marito o dalla propria moglie fu una rivoluzione epocale. Esattamente come lo è stata l'introduzione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Nel 2017 agli uffici del Comune di Torino si sono presentate 155 coppie: quelle composte da due uomini erano 107, 48 quelle da due donne. Un trend per certi versi anticipato dalla prima cerimonia svoltasi negli uffici dell'anagrafe centrale, quella che aveva suggellato il vincolo tra Franco e Gianni, 79 e 83 anni, dopo oltre mezzo secolo di vita insieme. Una cerimonia alla

IDATI In un anno 250 cerimonie in meno, mentre i sì tra persone dello stesso sesso sono 155

Crolla il numero dei matrimoni Ma è boom per le unioni civili



Franco e Gianni, 79 e 83 anni, simbolo delle unioni civili a Torino

quale partecipò anche il sindaco Chiara Appendino. Di certo loro sono stati i più anziani a varcare la soglia della sala matrimoni di via della Consolata: la media dei "promessi sposi" dello stesso sesso si aggrava

infatti attorno ai 35 anni. Oggi Torino è la terza città d'Italia nella classifica delle unioni civili, alle spalle soltanto di Roma e di Milano. Che pure hanno un bacino di potenziali utenti di gran lunga superiore.

Per don Roberto Repole, classe 1967, sacerdote della diocesi di Torino e presidente dell'Associazione teologica italiana (Ati), l'ultima Lettera della Congregazione per la dottrina della fede è una sorpresa particolarmente gradita: gli ultimi due congressi dell'Ati, infatti, ad Assisi nel 2015 e a Bologna nel 2017, sono stati dedicati proprio al tema della salvezza cristiana. «L'insegnamento sulla salvezza di Cristo – spiega il teologo torinese – è fondamentale nella vita della Chiesa e per essere fedel-

**Don Roberto Repole,
presidente
dell'Associazione
teologica italiana:
il cristianesimo è
l'incontro con una
persona non un'idea**

va la citazione che viene fatta: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la

«Il rifiuto dell'Incarnazione dietro il nuovo spiritualismo»

mente trasmesso esige di essere sempre approfondito, sulla base del confronto con la grande tradizione cristiana e con la cultura in cui ci troviamo».

Per quanto riguarda le due tentazioni o derive di cui tratta il documento, il «neopelagianesimo» e il «neognosticismo», per Repole la prima parla di un «un individualismo oggi molto diffuso, di un'autonomia dell'umano che pensa di potersi realizzare soltanto con le sue forze, di un uomo che si sente autosufficiente. Un uomo che non coglie il bisogno di una salvezza che venga da fuori di lui. Su questo punto è significati-

zione decisiva". Citazione significativa perché in nota si rimanda sia alla *Deus caritas est* di Benedetto XVI che all'*Evangelium gaudium* di Francesco: un punto di perfetta di continuità tra i due Pontefici».

Per quanto riguarda il «neognosticismo», invece, secondo Repole effettivamente «c'è nell'aria, si respira nella nostra cultura anche uno spiritualismo per cui la salvezza è uno "stare bene", liberandosi da tutto ciò che è "carne", cioè il contatto con la realtà, con questo mondo. E la Lettera della Congregazione punta innanzitutto all'Incarnazione. La salvezza viene da

un salvatore che si fa carne, entra a far parte della famiglia umana. Uno dei testi più citati è *Gaudium et spes* 22, dove si dice che Cristo si è unito in certo modo a ogni uomo. Incontrare Cristo ed essere salvati da lui vuol dire quindi anche incontrare i fratelli che sono in lui. A quel punto si comprende l'importanza fondamentale della dimensione ecclesiale, come luogo in cui incontriamo Cristo e i fratelli».

Su tutto comunque si afferma la straordinaria e inefabile bellezza del destino a cui siamo chiamati: «La vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola,



Don Roberto Repole

quella divina» si legge nel documento, Cristo «ci rende figli di Dio, partecipi della sua natura divina», «Gesù è illuminatore e rivelatore, redentore e liberatore, Colui che divinizza l'uomo». Commenta Repole:

«In Cristo noi veniamo salvati nella nostra integralità, con tutto ciò che siamo, con il nostro corpo e con le relazioni che il nostro corpo dice. Nel documento si parla di un'autonomia dell'uomo che finisce per diventare presunzione di autorealizzazione, però, appunto, si ricorda come la salvezza cristiana, nel suo aspetto sanante ed elevante, fa fiorire l'umanità in tutta la sua bellezza e potenzialità».

Il presidente dell'Ati fa notare come «la Congregazione per la dottrina della fede «ha certamente voluto mostrare come i riferimenti che spesso il Papa ha fatto in questi anni a neo-pe-

lagianesimo e neo-gnosticismo riguardano un problema attuale. Un problema che esiste nella cultura contemporanea, ma che può toccare anche persone all'interno della Chiesa, di una Chiesa che cammina nel tempo».

«Comunicare la fede, in attesa del Salvatore» si intitola la chiusa della Lettera. «È molto bello sottolineare anche che questo aspetto – conclude il teologo torinese – la Chiesa continua ad invocare la venuta definitiva del Salvatore, poiché «nella speranza siamo stati salvati» come dice san Paolo».

Il piano

“Embraco, licenziamenti congelati”

L'azienda pronta a mantenere i lavoratori attivi un anno in attesa della soluzione definitiva. Oggi incontro al Mise

PAOLO GRISERI, TORINO

Si potrebbe definire operazione congelamento quella che sottoporrà questa mattina ai sindacati il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda illustrando la proposta avanzata da Embraco per risolvere la crisi dello stabilimento di Chieri dove rischiano il licenziamento 497 persone. Dagli uffici di via Veneto non trapelava ieri alcuna indiscrezione ma, dopo giorni di contatti tenuti dal titolare del Mise, il quadro dovrebbe essere abbastanza chiaro. Il 25 marzo prossimo, quando scadrà la procedura e dovrebbero partire le lettere di mobilità, tutto si bloccherà. Le lettere rimarrebbero negli uffici amministrativi per un tempo che azienda e sindacati potranno concordare. La legge prevede in questi casi che il congelamento possa durare fino a 120 giorni, salvo diverse intese tra le parti. L'ipotesi di cui si ragiona in que-

ste ore è di prolungare l'impasse per un anno. In questo periodo i dipendenti prenderebbero lo stipendio pieno mentre governo e enti locali si impegnerebbero a trovare nuovi imprenditori disposti a investire nell'area. Due dossier sarebbero già sul tavolo del ministro. Si tratta di imprenditori che hanno già avuto incontri in questi giorni nelle stanze di via Veneto. Ieri sera il Mise smentiva che si tratti di imprenditori cinesi.

Il percorso, come si vede, è complesso ma non impossibile. Si tratta naturalmente di una mediazione che presenta diversi vantaggi per le parti coinvolte. Nei colloqui telefonici avuti nelle ultime ore con l'amministratore delegato di Whirlpool, Marc Bitzer, Calenda (e ieri mattina anche Antonio Tajani) ha verificato che l'azienda non può recedere dai licenziamenti annunciati. E questo perché a gennaio ha preso un

I numeri

497

Sono 497 i lavoratori dell'Embraco di Chieri che rischiano di essere licenziati

120

Embraco potrebbe bloccare le lettere di mobilità da 120 giorni a un anno

preciso impegno con la Borsa americana annunciando in una comunicazione alla Sec di aver stanziato decine di milioni di dollari per chiudere la fabbrica italiana, ciò che nel corso del tempo avrebbe portato benefici finanziari al bilancio. L'azienda dunque non può tornare sui suoi passi, come hanno chiesto in questi mesi i lavoratori. Per questo non è possibile sostituire la procedura dei licenziamenti con la cassa integrazione che imporrebbe la rinuncia alla chiusura dell'impianto. Non è però obbligatorio, una volta esauriti i tempi di procedura, far partire subito le lettere di messa in mobilità. Il congelamento del postino deve essere concordato con i sindacati, che infatti questa mattina sono chiamati al Mise, insieme agli enti locali piemontesi, ad accettare o respingere la proposta. Nell'anno di tempo che si potrebbe concordare di ottenere, i dipendenti verrebbero pagati

dall'azienda a stipendio pieno (e avrebbero il vantaggio di avere una busta paga più pesante di quella garantita dalla cassa integrazione). A favorire la reindustrializzazione e ad aiutare l'intero processo potrebbe poi intervenire il fondo pubblico istituito nei giorni scorsi dal Cipe per agevolare la soluzione delle crisi aziendali.

Si tratta di capire questa mattina i dettagli dello schema trapelato ieri, se può essere accettato dai sindacati e a quali condizioni. La prudenza del Mise è comprensibile. Ieri sera a Torino il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si è dimostrato a sua volta prudente anche se meno pessimista: «In questi giorni, grazie al lavoro di governo, enti locali e istituzioni europee, si sono aperti comunque canali che fino a poco tempo fa sembravano definitivamente chiusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

33

la Repubblica

Venerdì
2 marzo
2018

E
C
O
N
O
M
I
A



il caso

L'allarme del Tar Piemonte "Mafia nei contratti pubblici"

All'inaugurazione dell'anno giudiziario il monito di Giordano "Molti ricorsi parlano di legami pericolosi"

FEDERICA CRAVERO

Sembra il racconto di un mezzo miracolo quello descritto dal presidente Domenico Giordano alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Piemonte. Nel corso dell'ultimo anno l'organico si è ridotto a 7 magistrati, che nel 2017 hanno redatto 1.137 sentenze, che diventano 2.298 provvedimenti se si aggiungono decreti e ordinanze: 300 atti per ciascun giudice, praticamente uno al giorno. Così facendo i giudici amministrativi di To-

rino sono riusciti a ridurre dell'11,48 per cento l'arretrato (i ricorsi pendenti sono ancora 2.857. Inoltre la durata media delle cause è di 828 giorni (inferiore sia alla media nazionale di 1.246 giorni sia al limite di tre anni per un processo di primo grado imposto dalla legge), per quanto la forbice passi dai 463 giorni dei riti accelerati ai 960 dei riti ordinari, «con il rischio di una giustizia a due velocità», afferma Giordano.

Ma i «risultati apprezzabili in un contesto difficile», per usare le parole di Giordano, si devono confrontare con un aspetto più inquietante su cui il presidente del Tar ha richiamato l'attenzione, ovvero il delicato tema delle infiltrazioni mafiose. Ai magistrati di via Confienza, infatti, nel corso del 2017 sono stati sottoposti 16 ricorsi presentati contro le in-



Il presidente

Domenico Giordano, presidente del Tar Piemonte, legge la sua relazione alla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario

terdittive antimafia con cui le prefetture piemontesi hanno precluso ad alcuni soggetti di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. Se le misure interdittive sono il segnale della «pronta risposta dell'autorità di controllo – osserva Giordano – rimane però il segnale preoccupante dell'intensificarsi del pericolo di interferenza e di infiltrazione mafiose nelle attività economiche anche di questa regione».

Un campo in cui la giustizia amministrativa continua a registrare contenziosi è quello degli appalti, che vede crescere lievemente (13 per cento per i contratti pubblici, 8 per cento per l'edilizia) il numero dei ricorsi: «Un dato incoraggiante – evidenzia il presidente – che è auspicabile sia dovuto non alla accresciuta litigiosità del settore ma all'au-

mento delle gare di appalto e all'apertura di un maggior numero di cantieri». Ma soprattutto dalla relazione del presidente del Tar di Torino salta all'occhio l'aumento del 62 per cento dei ricorsi contro le decisioni dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che ha sede a Torino e che quindi radica in città pronunciate di valenza nazionale.

«Il nostro compito è difficile – conclude Giordano – Siamo chiamati ad affrontare materie scottanti, come l'immigrazione, la sicurezza, la salute, l'ambiente, la concorrenza, l'istruzione, la programmazione urbanistica e l'edilizia in ambiti che incrociano le aspettative, le speranze, i bisogni di cittadini, imprese e soggetti sociali in conflitto con le manifestazioni del potere pubblico».

Embraco, un anno di stipendio in più Italiaonline parte con i licenziamenti

Ex Seat lascia a casa due persone: "Suppressione dei ruoli". Duro comunicato congiunto di Comune e Regione

PAOLO GRISERI, DIEGO LONGHIN

Prospettive diverse nelle due crisi più gravi aperte in questi mesi a Torino. Se le indiscrezioni saranno confermate, i lavoratori di Embraco potranno probabilmente usufruire di un anno di stipendio in più, in attesa che si realizzi la riconversione industriale dell'area. Ma nelle stesse ore in cui da Roma si conferma che uno spiraglio potrebbe aprirsi per l'azienda dei frigoriferi, una tegola si abbatte sugli eredi di Pagine Gialle, i 400 occupati da Italia on Line. Ieri infatti sono state licenziate due persone alla Pronto Seat, marchio che fa parte del gruppo Italiaonline, che a Torino ha acquisito tutte le attività della ex Seat-Pagine Gialle e che il 15 marzo potrebbe decidere la chiusura o il forte ridimensionamento degli uffici.

I licenziamenti di ieri sono un cattivo segnale, anche perché il responsabile risorse umane e il responsabile operation, due figure chiave della struttura, sono stati licenziati per «suppressione del ruolo». Il sindaco Chiara Appendino e il presidente della Regione Sergio Chiamparino sono irritati dal comportamento di Italiaonline, controllata dalla Libero Acqui-



Una manifestazione dei dipendenti Embraco. Sotto il ministro Carlo Calenda



sition S.r.l, società di diritto lussemburghese che fa capo alla famiglia Sawiris. Di fronte alla richiesta di un incontro non c'è stata infatti alcuna risposta ufficiale. «La decisione dell'azienda - scrivono Appendino e Chiamparino - ci lascia stupiti e amareggiati: il fatto che i vertici di Italiaonline non riescano a trovare questa settimana un'ora di tempo per un incontro chiesto a tempo debito dalle due principali istituzioni piemontesi è chiaramente un segnale di

scarso rispetto, non solo per noi ma soprattutto per i lavoratori. Ribadiamo tutte le nostre preoccupazioni sul futuro degli uffici di Torino, preoccupazioni che l'azienda non deve ignorare». La società ha fatto sapere di essere disponibile nella settimana del 19 marzo, dopo il cda decisivo. Così come l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico è fissato per il 16, dopo che il piano di riorganizzazione sarà approvato. «E' una situazione inaccettabile - dice il vi-

cepresidente della Sala Rossa Enzo Lavolta - l'azienda così dimostra la sua volontà di lasciare».

In attesa delle notizie provenienti da Roma, dove il ministro Calenda ha convocato i sindacati di Embraco e il presidente della Regione Chiamparino, i delegati metalmeccanici discutono questa mattina la situazione insieme ai leader di Fim, Fiom e Uilm, Marco Bentivogli, Francesca Redavid e Rocco Palombella. Un appuntamento convocato in vista dello sciopero del 13 marzo prossimo per sollecitare una soluzione delle crisi aperte. La proposta che l'azienda starebbe per avanzare prevede il mantenimento della proce-

Il ministro Calenda incontra i sindacati sul caso di Chieri per discutere della possibile soluzione

dura di mobilità ma anche il suo congelamento per un anno per dare tempo a Regione e Governo di far ripartire il sito di Riva di Chieri con nuove aziende. Ieri il ministro smentiva che tra le aziende interessate a rilevare la fabbrica ci siano società cinesi. Questa mattina saprà se i sindacati considerano accettabile la proposta. Per un anno, dicono le indiscrezioni, l'azienda continuerebbe a pagare gli stipendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

